

INNOVAZIONE SOCIALE TECNOLOGIE PER CREATIVI

Relazioni equosostenibili

In dirittura d'arrivo Zoes, un social network fatto apposta per le community di economia solidale

Ezio Manzini professore di disegno industriale al Politecnico di Milano assiste con un malcelato disappunto all'intervento di Oliviero Toscani che invece contro la mancanza di creatività che attraversa la nostra società. «Basta saperla guardare bene, la nostra società – commenta –. Ci sono straordinarie storie di innovazione sociale diffusa che, se messe insieme, danno l'idea di un mondo diverso, le cui parole chiave sono: piccolo, locale, aperto e connesso». Manzini sta aspettando di salire su uno dei palchi del Festival della Creatività di Firenze per raccontare una storia, anzi storie di creatività diffusa che nascono dal basso. «I nomi li conoscete – racconta una volta guadagnato il palco –: car sharing, banca del tempo, i gruppi di acquisto solidale fino alle azioni di guerriglia gardening. Sono prototipi funzionanti di modi di vivere sostenibili. Sono, se vogliamo atti di ribellione, sistemi di aggregazione spontanea nati dal basso che raccontano un modo diverso, se vuoi creativo, di integrare con il presente».

In realtà è uno strumento più complesso al servizio di quelle comunità di creativi che Manzini studia. «L'idea – spiega Jason Nardi di Zoes – è di fornire una piattaforma al servizio delle realtà dell'economia solidale e della sostenibilità presenti sul territorio». In altre parole, chi è interessato a uno stile di vita sostenibile potrà incontrare altre persone come lui, scoprire aziende biologiche, organizzare gruppi di acquisto. «Al suo interno – spiega – ci sarà una piattaforma di e-commerce per avvicinare gli utenti ai luoghi sostenibili. Inoltre Zoes è una mappa basata su un sistema di georeferenziazione per cercare eventi, organizzazioni, produttori, lavoro, campagne, buone pratiche e persone nella zona equosostenibile intorno a te».

Quando ai principi Zoes non ha una definizione universale dell'economia responsabile, solidale e sostenibile. Per questo si affida a reti e organizzazioni esistenti e consolidate, quali referenti per i diversi settori di cui fanno parte. Il network sembra possedere tutti i crismi e le parole chiave proprie di queste comunità. L'attenzione all'etica, all'ambiente alle pratiche sostenibili. Tutti questi concetti vengono tradotti attraverso feature informatiche. Ecco che la mappa basata su un sistema di georeferenziazione è utile per ac-

corciare la catena di trasporto dalle campagne alle città. Ecco il perché del prezzo trasparente e di un articolato sistema di accreditamento fondato su quattro livelli studiati per risolvere la principale criticità del progetto. Creare un ambiente del genere significa bonificarlo e proteggerlo da "malintenzionati". Le comunità "equosostenibili" chiedono trasparenza, comportamenti etici e una appartenenza come valore fondante. Ecco perché i soggetti economici, le aziende e le associazioni che animeranno il network dovranno in un certo senso essere a prova di bomba. Da qui la scelta dei quattro gradi di accreditamento che comprende: la segnalazione da parte di altri membri e di reti di organizza-



I canali di Zoes

I contenuti. Oltre a essere un social network, Zoes è un portale di informazione con otto canali tematici sui temi che riguardano la sostenibilità.

DISPUTE Meglio Firenze o Frisco?

«Come si fa a dire che San Francisco è più creativa di Firenze? Richard Florida si sbaglia. Non esistono solo i professionisti dell'Ict come parametro per misurare la creatività». Luciana Lazzaretti è fiorentina di nascita e a Firenze insegna Economia della cultura. Sarà che al Festival della Creatività sente di giocare in casa, ma certo non le manda a dire all'inventore del concetto di classe creativa. «Web designer, pubblicitari, programmatori, esperti di internet e di Informazione and communication technology non possono da soli esprimere tutta la creatività di un territorio. È chiaro che se teniamo solo questo parametro l'Italia, ma non solo, l'Europa si classifica indietro rispetto a Stati Uniti o Paesi più giovani. Noi sosteniamo che oltre a una classe conti anche l'industria culturale. Lazzaretti, per sostenere queste tesi, ha scritto insieme a Philip Brook «Creative Cities, cultural clusters and local development», un libro dove viene analizzato lo sviluppo di alcune città sulla base della loro industria culturale.

«Prendiamo Firenze che è appunto oggetto di studio. Se letta con la teoria di Florida appare una città arretrata. In realtà ha un'industria culturale estremamente vivace. Basti solo analizzare tutto il settore del restauro e delle tecnologie applicate come ad esempio il laser. In questo campo siamo un'eccezione, attiriamo talenti e competenze come in nessun'altra parte del mondo. Stesso discorso vale per i distretti della ceramica, del cotto, per tutta quella zona che costeggia l'Arno». Secondo la studiosa, musica, televisione, arte, nuovi media rappresentano industrie creative. «La Spagna ma anche l'Inghilterra – prosegue – se analizzate da questo punto di vista mostrano energie creative sorprendenti che spesso sono sottovalutate. Quello che abbiamo fatto è stato appunto disegnare una nuova mappa che tenesse conto di quella che noi definiamo industria culturale tradizionale (editoria, architettura, musica, ingegneria e arte). E confrontarla con le industrie non tradizionali (R&D, Ict e advertising). Ebbene, i risultati disegnano una nuova geografia della creatività». Del resto, vorrebbe da commentare, come si può paragonare Leonardo da Vinci a Google? (L. Tre.)

va il ricercatore – possiamo osservare la globalizzazione manifestarsi in tempo reale, ricostruendo le rotte del business così come quelle dell'emigrazione. Queste informazioni possono essere utili per progettare servizi specifici per un quartiere in modo da venire incontro alle esigenze della popolazione». Sempre sfruttando una partnership con l'azienda di telefonia, ad Amsterdam riescono ad analizzare quasi in tempo reale gli spostamenti della popolazione. «Il cellulare – spiega – oltre a essere una tecnologia diffusissima è uno strumento capace di indicare la posizione. Misurando il traffico in una data zona possiamo calcolare quale persona si stanno dirigendo in un dato punto. Queste informazioni possono essere utili alla polizia, per esempio. Vedendo sullo schermo un assembramento e possono avvertire qualcuno per un controllo».

Tra i progetti a cui sta lavorando il laboratorio del Mit c'è anche quello di connettere Facebook, il sito di social networking più in voga del momento, e delle etichette Rfid poste sulle bici. In questo caso attraverso lettori posti a ogni angolo della strada si possono rilevare non solo i movimenti durante il giorno e la notte ma anche quando due persone si incrociano in bici. I benefici di una progettazione intelligente che tenga conto degli spostamenti non può prescindere da timori e perplessità sul fronte della privacy. «Non c'è nessun timore da Grande Fratello – ribatte –. Un conto è rilevare il traffico telefonico, un altro è tracciare il singolo individuo. Nel secondo caso si devono adottare tecniche completamente diverse dalle nostre».

luca.tremolada@isole24ore.com

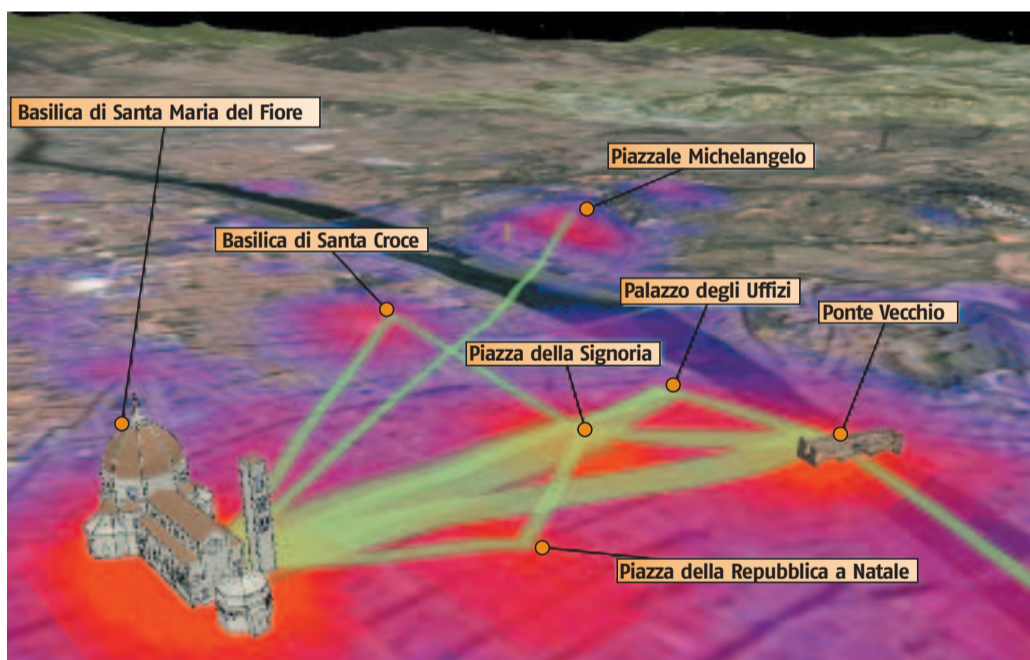
QUI SENSEABLE CITY LAB (MIT) MOBILITÀ INTELLIGENTE

Progettare città con il digitale

Attraverso il web e i dati del traffico telefonico si può tracciare la vita urbana

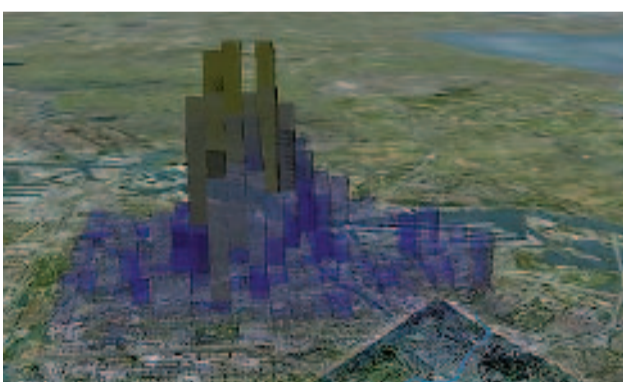
Le città possono essere intelligenti? Pensando a ritmi, stress e inquinamento la risposta non può che essere negativa, tuttavia possono essere progettate in modo intelligente. Ecco perché al Festival della Creatività di Firenze un ampio spazio è stato assegnato alle conferenze su mobilità urbana e sviluppo dei centri urbani. Due concetti oggetto di studio nelle università grazie alla diffusione di telefonini, etichette Rfid, strumenti software di social networking, insomma tutte tecnologie che consentono di monitorare cosa "succede" in città.

Con questa missione è nato nel 2003 al Mit di Boston il laboratorio Senseable City Lab, guidato da un italiano, Carlo Ratti, ingegnere e architetto. In quattro anni hanno realizzato numerosi progetti per tracciare e mappare il movimento delle persone. «Partiamo da una domanda, da un problema pratico, e seduti intorno a un tavolo con ingegneri e scienziati proviamo a realizzare dei prototipi per rispondere al nostro quesito», racconta Filippo Dal Fiore, ricercatore del laboratorio e unico umanista del gruppo (è laureato in Scienza della comunicazione). Per esempio per la provincia di Firenze si



Mappe in 3D

I progetti. Su una mappa di Google Maps (a sinistra) sono indicati i flussi turistici a Firenze. Sotto il progetto Current City del Senseable City Lab. Incrociando mappe digitali, algoritmi statistici e dati provenienti da compagnie telefoniche al Mit sono in grado di rappresentare in 3D le persone all'interno degli edifici. E, assicurando, senza infrangere i diritti di privacy, ovvero utilizzando solo traffico dati grezzo.



va spulciare le tabelle degli hotel e incrociare il dato ottenuto con gli ingressi nei musei. Il gruppo del Mit invece ha utilizzato Flickr, il più grande sito di condivisione di foto al mondo, analizzando tra il 2006 e il 2007 più di 50mila foto scattate da turisti. Geocalizzando le foto e studiano la provenienza, sono riusciti (come si vede nelle illustrazioni) a disegnare una traccia degli spostamenti dei turisti. «Abbiamo scoperto, per esempio, che i turisti americani prediligono determinati percorsi.

Comparando i flussi di foto attraverso equazioni statistiche possiamo scoprire che è calato il numero, per esempio, di svedesi in visita a Firenze. Questo dato può essere usato da Comune e Regione per dare il via a campagne per il turismo in determinati Paesi». L'utilizzo di questi dati si presta a svariati usi. A New York grazie a una partnership con AT&T, riusciamo a ricostruire i flussi di comunicazione – internet e telefono – dalla Grande Mela al resto del mondo e viceversa. «Per la prima volta – osser-

sono domandati: chi sono e da dove arrivano i turisti in visita? Con i metodi tradizionali rispondere a questa domanda significa-

RADIO 24

I programmi di Radio 24

TUTTI I SABATI ALLE 15.30 CON ENRICO PAGLIARINI
2024

L'evoluzione della rete. È necessaria una rete di nuova generazione che raggiunga tutte le case dei cittadini a velocità superiori ai 100 Mb?

TUTTI I SABATI ALLE 20 CON FEDERICO PEDROCCHI
Moebius

Animali protagonisti. Al Festival della Scienza di Genova: dall'alveare come superorganismo all'omosessualità animale.

com

www.isole24ore.com/tecnologia

NOTIZIE, ANALISI E INTERVISTE ONLINE
Informatica targata Ferrari

It da corsa. La casa di Maranello fa dell'uso avanzato delle tecnologie informatiche un punto di forza assoluto per gestire l'intero ciclo di vita delle auto di serie e delle macchine da corsa. Fra data center itineranti e supercomputer.



INFO

IL BLOG DI NÒVA24



Parliamone. Continua la discussione su Nòva100, la piattaforma per blog di Nòva24. Questa settimana si parla di energia che viene dal mare fino al rischio attentato per Obama che getta un'ombra sulla corsa alla Casa Bianca. Ma anche di crisi di mercati e di affari da fare in Borsa.

L'ULTIMA PAROLA

A CURA DI GIULIA CRIVELLI

Capire, quel piacere insaziabile

Valentino Braitenberg, nato a Bolzano nel 1926, è uno dei maggiori fisici tedeschi viventi e nel corso degli anni ha dato un impulso decisivo agli studi di cibernetica. Insieme a Werner Reichardt ha fondato e poi diretto a lungo il Max Planck Institut für biologische Kybernetik di Tübingen e ha pubblicato molti libri, tra cui I tessuti intelligenti (1980), Il cervello e le idee (1989), Il gusto della lingua. Meccanismi cerebrali e strutture grammaticali (1996). Il brano che segue è tratto da L'immagine del mondo nella testa, pubblicato da Adelphi quest'anno.

DI VALENTINO BRAITENBERG

L'abitudine di cercare regole deriva da una certa pigrizia. In alcune persone, tuttavia, essa diventa una vera e propria passione, capace di spronare alle più grandi prestazioni intellettuali. Naturalmente a lungo andare non tutto quello che è escogitato come regola resta valido. Alcune false leggi sopravvivono per qualche tempo come superstizioni private o collettive. Soltanto quando una regola dà buoni risultati abbastanza a lungo e regge a tutti i tentativi di contraddirla diviene parte della scienza – spesso molti anni dopo la morte di colui che per primo l'aveva intuiva. Non tutti coloro che sono attivi nel campo della scienza sono posseduti dal desiderio di scoprire nuove regolarità. Molti non sono altro che custodi dell'ordine e badano a che superstizioni e affermazioni false vengano tenute fuori dalla scienza. Altri sono semplici impiegati in una grande impresa, dove la scienza viene progettata e amministrata. Altri ancora sono occupati dal compito di sgombrare rifiuti e cocci che restano al suolo dopo le grandi battaglie.

Io sono uno per il quale capire è stato sempre più importante che sapere. Naturalmente alla fine si tratta della comprensione della realtà, e questo richiede l'acquisizione di una gran massa di fatti, prima che da lì si possa muovere per comprendere il legame. Così anch'io, come la maggioranza degli scienziati, mi sono guadagnato il pane quotidiano in un laboratorio: nel corso degli anni abbiamo ottenuto una massa di risultati sperimentali che non basterebbe, a contenerli, un grosso volume. Quando dico che a me, e differenza di altri, interessa soprattutto capire, intendo più una differenza di atteggiamento che di metodo. Gli uni, un po' sprezzantemente, sono soliti definire un'idea «ipotesi di lavoro», come per sottolineare che l'attività speculativa mostra la sua utilità soltanto quando dia occasione di attività sperimentale in laboratorio. Questa li diverte e loro vi vedono la vera strada della scoperta della verità. Gli altri, invece, ai quali lo stesso appartengo, preferiscono ideare edifici mentali che poggiano, certo, su una base di fatti, ma sono molto più grandi – e belli – di quanto sarebbero se per la loro costruzione si volessero utilizzare nient'altro che i mattoni sicuri delle prove sperimentali accertate. La loro solidità e la loro attrattiva estetica poggiano sull'intelaiatura delle relazioni logiche che li tengono insieme e compensano le debolezze eventuali dei singoli componenti. Un tale edificio può anche crollare su se stesso, quando non è più sorretto da una colonna portante. Ciò può essere la conseguenza di un'ulteriore riflessione o di nuovi risultati sperimentali, che rendono incerte le fondamenta. Lo accettiamo di buon grado, e ci sforziamo di tornare noi stessi ai fatti che erano alla base e scoprirne di nuovi – tanto più che così facendo ci presentano nuove occasioni di godimento intellettuale. Dopo tutto, un edificio crollato è meno traballante di uno mal costruito. (...) La mia condotta di vita è determinata da un piacere semplice, di facile soddisfazione e inesauribile, il piacere di comprendere le cose che mi interessano. E da nient'altro? Ho, certo, svariati desideri e so come soddisfarli. Mangiare, bere, passeggiare, guardare la Tv, leggere, ascoltare musica, dormire eccetera. Tutti hanno in comune che, una volta appagati, dapprima svaniscono ed eventualmente si trasformano con facilità in tedio. Proprio questo ha in più il piacere di capire rispetto agli altri: non conosce sazietà, tanto più che l'insieme delle relazioni non ancora comprese è molto più grande delle poche che siamo in grado di concepire.

giulia.crivelli@isole24ore.com